

Convenzione per contributo di ricerca relativa allo sviluppo di un progetto di ricerca e intervento sull'Istituto penitenziario di Fossombrone sul Tema "Ricerca e attività di Promozione sulla questione del mantenimento delle relazioni familiari in capo ai reclusi e ai familiari presso l'Isituto Penitenziario di Fossombrone"

TRA

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"- Dipartimento di Psicologia e del Territorio , C.F. n. 82002850418 e P. IVA n. 00448830414, con sede legale in Via Saffi, 2, 61029 Urbino (PS), rappresentato dal Direttore di Dipartimento Prof. Serena Rossi autorizzato con deliberazione del Dipartimento n. 7 del 24/03/2010, nel prosieguo del presente atto denominata "Università"

E

L'Ufficio per la tutela dei diritti degli adulti e dei bambini – Ombudsman regionale (Ufficio del difensore civico, ufficio del garante per i diritti dei detenuti, ufficio del garante dell'infanzia e dell'adolescenza) - C.F. 93119100423 con sede legale in Ancona Via Oberdan 1 rappresentata dall'Avv. Samuele Animali

nel prosieguo del presente atto denominato "Autorità di Garanzia"

Premesso che

- Il progetto nasce con l'obiettivo primario di poter rispondere ai bisogni emergenti della realtà penitenziaria in un'ottica ampia che veda non soltanto il detenuto portatore di propri bisogni ma che intervenga anche sul contesto familiare esterno e sul suo mondo relazionale, sulla prevenzione del disagio di chi affronta le problematiche correlate alla detenzione del proprio familiare, sia il minore che l'adulto di riferimento.
- La possibilità di agire sulla area della paternità del detenuto permette inoltre di creare una maggiore responsabilizzazione del detenuto stesso, non solo sul proprio ruolo e sulle responsabilità ad esso connesse, ma può anche essere un predittore positivo relativamente al rischio di recidiva.

- Tra gli obiettivi del progetto c'è inoltre la particolare attenzione relativa alla figura della donna (sia nel ruolo di madre che di compagna/moglie). Tale attenzione risulta strategica all'interno della progettazione in quanto è spesso tale figura che "subisce" maggiormente le problematiche e le difficoltà relative al proprio congiunto ed allo stato detentivo.
- Per il raggiungimento degli obiettivi sopracitati verranno attuate delle azioni specifiche come da progetto allegato alla presente convenzione.
- L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" – Dipartimento di Psicologia e del Territorio ha specifiche competenze e professionalità all'interno del Dipartimento ed in particolare nel Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica al fine di realizzare tale progetto.
- Che tale progetto è espletabile nell'ambito dell'attività di ricerca alla quale lo stesso Dipartimento è istituzionalmente preposto;
- Che l'Autorità di Garanzia ha manifestato a tal fine disponibilità ed interesse a finanziare tale attività di ricerca nella misura di € 4.800,00 ;
- la L.R. 23/08 istitutiva dell'Ufficio per la tutela dei diritti degli adulti e dei bambini - Ombudsman regionale (Ufficio del difensore civico, ufficio del garante per i diritti dei detenuti, ufficio del garante dell'infanzia e dell'adolescenza) prevede che l'Autorità di Garanzia "assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti il sostegno, il trattamento, la prevenzione della recidiva e la promozione della reintegrazione sociale"
- che il Garante per l'infanzia, "stipula intese e accordi con Università, enti di ricerca e organismi che si occupano di infanzia e di adolescenza".
- Che la Prof. Daniela Pajardi, indicato quale responsabile della ricerca, è Professore Associato di Psicologia Giuridica e Direttore del Centro ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica.



A

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 – PREMESSE

Le premesse, come sopra riportate, costituiscono parte necessaria ed integrante del presente atto e con esso unico contesto.

ART. 2 - OGGETTO DELLA CONVENZIONE

Oggetto della presente convenzione è un contributo per la seguente ricerca lo sviluppo di un progetto di ricerca e di intervento sull'Istituto penitenziario di Fossombrone sul tema "Ricerca e attività di promozione sulla questione del mantenimento delle relazioni familiari in capo ai reclusi e ai familiari presso l'istituto penitenziario di Fossombrone", sotto la direzione del Responsabile Scientifico Prof Daniela Pajardi;

ART. 3 - CONTENUTO E MODALITA' DELLA COLLABORAZIONE

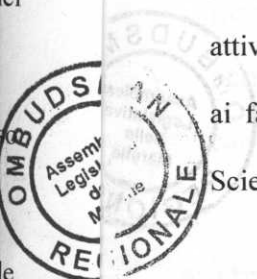
L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" – Dipartimento di Psicologia e del Territorio svolgerà, tramite il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica, tutte le attività necessarie per la realizzazione di detta ricerca.

ART.4 – RESPONSABILE DELLA RICERCA

Il responsabile del coordinamento e della direzione dell'attività di ricerca presso l'Istituto Penitenziario di Fossombrone è la Prof.ssa Daniela Pajardi.

ART. 5 - DURATA DELLA RICERCA

L'attività di ricerca descritta in premessa (o nell'allegato) verrà espletata, compatibilmente con l'attività istituzionale dell'Ateneo, entro 12 mesi dalla stipula della convenzione.



A

ART. 6 – EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

L'Autorità di Garanzia riconoscerà al Dipartimento di Psicologia e del Territorio , per l'attività di ricerca relativa alla presente convenzione (di cui alla scheda allegata) l'importo di € 4.800,00 (euro quattromilaottocento,00) a titolo di contributo di ricerca.

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" non è riconducibile tra i soggetti assoggettati ad IVA, non avendo per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali. Pertanto l'attività istituzionale di ricerca non rientra nell'ipotesi di cui all'art 4, comma 2, punto 2 del DPR 633/72.

La liquidazione verrà effettuata secondo le seguenti scadenze e modalità:

- 50 % (pari a € 2.400,00) ad un mese dalla stipula della convenzione;
- 50% (pari a € 2.400,00) al termine dell'attività di ricerca.
- Alla fine della ricerca verrà presentata alla Autorità di Garanzia Ricevuta Fiscale attestante l'erogazione del contributo.

Le suddette somme dovranno essere accreditate presso: Banca delle Marche S.p.A. – Servizio tesoreria, Codice IBAN: IT78 I060 5568 7000 0000 0013 137 specificando le motivazioni.

(per gli Enti pubblici - Conto di Tesoreria Unica nr. 117717 presso Banca d'Italia IBAN: IT52C0100003245333300117717)

ART. 7 – PROPRIETA' DEI RISULTATI

I risultati della ricerca sono di proprietà dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" –Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica e potranno essere pubblicati ed utilizzati nelle forme ritenute più consone, ma comunque indicando, in caso di divulgazione degli stessi, l'Università quale ente esecutore delle attività di ricerca e intervento in oggetto e l'Autorità di garanzia quale finanziatore o partecipante alla ricerca.



A

ART. 8- TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Con la sottoscrizione del presente contratto, ciascuna parte consente esplicitamente all'altra parte l'inserimento dei propri dati nelle rispettive banche dati. Ciascuna delle parti consente espressamente all'altra parte di comunicare i propri dati a terzi, qualora tale comunicazione sia necessaria in funzione degli adempimenti, diritti ed obblighi di legge connessi all'esecuzione della presente convenzione, ovvero renda più agevole la gestione dei rapporti dallo stesso derivanti. Le parti prendono altresì atto dei diritti a loro riconosciuti dal D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 – Codice in materia di tutela dei dati personali, ed in particolare del diritto di richiedere l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione degli stessi.

ART. 9 – CONTROVERSIE

Le parti concordano di definire bonariamente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione del presente atto, fermo restando che in caso di controversia, il foro competente sarà quello di Urbino.

ART.10 - PRIVACY

Con la sottoscrizione del presente contratto, ciascuna parte consente esplicitamente all'altra parte l'inserimento dei propri dati nelle rispettive banche dati. Ciascuna delle parti consente espressamente all'altra parte di comunicare i propri dati a terzi, qualora tale comunicazione sia necessaria in funzione degli adempimenti, diritti ed obblighi di legge connessi all'esecuzione della presente convenzione, ovvero renda più agevole la gestione dei rapporti dallo stesso derivanti. Le parti prendono altresì atto dei diritti a loro riconosciuti dal D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 – Codice in materia di tutela dei dati personali, ed in particolare del diritto di richiedere l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione degli stessi.

ART. 11 – SPESE CONTRATTUALI

Il presente atto è redatto in duplice copia ed è soggetto a registrazione in caso d'uso ai sensi del D.P.R. 131/1986 e succ. mod. e int.. Le eventuali spese di registrazione saranno ad esclusivo carico della parte richiedente la registrazione.

Letto approvato e sottoscritto

Urbino, 25/03/2010

PER L'Ufficio per la tutela dei diritti degli adulti e dei bambini – Ombudsman regionale

Il Rappresentante Legale

Avv. Samuele Animalini **OMBUDSMAN REGIONALE**
(Avv. Samuele Animalini)



PER L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "Carlo Bo" –

Dipartimento di Psicologia e del Territorio

Il Direttore Prof.ssa Serena Rossi



AUTORITÀ INDIPENDENTI
IL DIRIGENTE
(dott. Luigi Dal Cerè)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Luigi Dal Cerè".

PROGETTO
SOSTEGNO ALLE RELAZIONI FAMILIARI DENTRO E FUORI IL
CARCERE
PRESSO LA CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE

PRESENTAZIONE DEL CENTRO

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica è stato istituito nel giugno 2004. E' diretto dalla Prof.ssa Daniela Pajardi, Associato di Psicologia Giuridica, e sviluppa attività a carattere formativo e di ricerca.

In ambito penitenziario oltre alla progettazione e gestione di diversi Corsi di Perfezionamento in Psicologia Giuridica, promuove iniziative volte alla sensibilizzazione del mondo sociale verso il tema del carcere.

Nel luglio del 2006 è stata stipulata una convenzione tra la Casa di Reclusione di Fossombrone ed il Centro per un'attività di orientamento e tutoraggio dei detenuti studenti universitari.

La Prof.ssa Pajardi ed alcuni membri del Centro hanno rapporti di collaborazione a progetti formativi e di intervento con il Provveditorato all'Amministrazione Penitenziaria delle Marche.

PRESUPPOSTI NORMATIVI

L'art. 27 c. 3 della Costituzione afferma che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Altresì l'art. 15 dell'Ordinamento penitenziario (legge 354/1975) recita: "il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia". Dalla lettura dei suddetti articoli emerge con chiarezza l'importanza del mantenimento degli affetti ed in particolare la difesa del rapporto con la famiglia, nucleo fondamentale della società. Non bisogna infatti dimenticare che, in merito ai rapporti del genitore-detenuto con i propri figli, la Convenzione ONU del *Diritto del fanciullo* (approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20.11.1889 e ratificato dall'Italia con legge del 27.05.1991, n° 176) afferma il principio dei diritti relazionali e cioè il diritto del minore di essere allevato ed educato da entrambi i genitori, comunque nell'abito della propria famiglia (art. 18); il diritto a non essere separato da i genitori e quello di mantenere rapporti personali e contatti diretti con quello (o entrambi) i genitori da cui separato per ragioni familiari (art. 9) o sociali (art. 10); il diritto di essere educato, mantenuto, istruito senza subire gravi, (o comunque rilevanti) pregiudizi allo sviluppo della personalità, senza abuso dei poteri inerenti alla potestà, e dunque nel rispetto delle proprie capacità, aspirazioni, ed inclinazioni personali (art. 19). Allo scopo di tutelare tutti questi diritti, alcune Associazioni, in collaborazione con il Ministero della Giustizia ed il Dipartimento di Amministrazione penitenziaria, hanno promosso dei progetti che si prefiggevano scopi affini a quelli che ci proponiamo di raggiungere. Ricordiamo a titolo esemplificativo lo "Spazio Giallo" allestito nella C.C. San Vittore di Milano (promosso dall'Onlus Bambini senza Sbarre e dall'EUROCHIPS) e il progetto "Peter Pan" presso il Nuovo Complesso Penitenziario Rossano Calabro (D.A.P. e Direzione).

MOTIVAZIONI A SUPPORTO DELLA NECESSITA' DI FORNIRE TALE SERVIZIO

Il rapporto tra detenuti e rispettiva famiglia è un problema di forte rilevanza sociale che coinvolge non soltanto il detenuto stesso ma anche la propria famiglia e le relazioni interne ad essa, anche sulla base delle previsioni dell'Ordinamento Penitenziario e del nuovo regolamento (cfr DPR n°

sensi
no ad



230/2000). Come emerso da alcune inchieste (Sacerdote I., 2001, *Quattro anni dopo in Il tempo e lo spazio della relazione figli e genitori in carcere*, Seminario 8 giugno 2001 San Vittore Milano) la percentuale di detenuti che hanno o hanno avuto parenti in carcere, è altissima e che il 30% dei figli dei detenuti ha un destino assicurato in carcere. Il Parlamento Europeo, in una risoluzione del 2008, ha inoltre evidenziato ed invitato gli Stati membri a facilitare il ravvicinamento familiare e in particolare le relazioni dei genitori incarcerati con i figli, a meno che ciò sia in contrasto con l'interesse del bambino, predisponendo strutture di accoglienza la cui atmosfera sia diversa da quella dell'universo carcerario e che permettano attività comuni e un contatto affettivo adeguato. Perché favorire il mantenimento del rapporto detenuto-figlio?

Il tema della famiglia è molto sentito sia dalla persona detenuta che dai suoi familiari. Per chi è ristretto questi assumono un ruolo rilevante anche se all'esterno avevano avuto un ruolo residuale. La detenzione, inoltre, può incidere sulla dimensione familiare e sulla stabilità dei rapporti affettivi fino a produrre situazioni di allontanamento o di interruzione drastica dei rapporti. Viene a determinarsi una separazione forzata tra la vita del genitore e quella dei figli, che può influire in modo determinante nel loro rapporto. Si perde la possibilità di decidere come e quando coltivare i rapporti con i propri cari e si concretizza il problema oggettivo di avere continui e regolari contatti con i familiari

Il mantenimento dei legami familiari è uno strumento essenziale di prevenzione della recidiva e di reinserimento sociale, oltre che un diritto per tutti i detenuti, i loro figli e gli altri membri della famiglia.

Appare di fondamentale importanza contrastare la perdita dell'efficacia sociale soprattutto accompagnata dalla progressiva perdita dell'autorità genitoriale ed in particolare ad evitare che si instauri un processo di deresponsabilizzazione conseguente alla prolungata restrizione carceraria. Per quanto riguarda i bambini, non bisogna dimenticare come il mantenere un rapporto solido con il proprio genitore possa rendere meno frequente la possibilità, per lo stesso, di intraprendere un percorso criminoso (omologo a quello del padre o della madre) nonché di diminuire le probabilità di sviluppare disturbi dell'adattamento sociale, scolastico, lavorativo, disturbi della socializzazione e del comportamento.

Gli studi sin oggi effettuati hanno evidenziato che:

- le famiglie con esperienze di detenzione sono esposte ad un forte rischio di esclusione sociale, relazionale, lavorativa e formativa; i figli minori sono più soggetti all'abbandono ed alla devianza;
- come già sottolineato, da alcune inchieste emerge che oltre il 30% di figli di genitori detenuti è destinato a ripetere l'esperienza detentiva del genitore, in mancanza di un adeguato intervento di accompagnamento e sostegno;
- le lunghe carcerazioni mettono a dura prova i rapporti di coppia, ponendo così le basi per possibili crisi familiari o separazioni;
- possono sussistere difficoltà relative al mantenimento del rapporto con la madre dei figli e che può incidere notevolmente, con le scelte comportamentali,
- può risultare maggiore la difficoltà di una donna sola, sia nel suo ruolo genitoriale che in quello coniugale, nella gestione della prole e delle problematiche quotidiane relative ad esempio alla "mancata" partecipazione a eventi problematici della famiglia (malattie, difficoltà economiche, conflitti familiari);
- può essere di difficile comprensione il rapporto dei figli con le istituzioni; la gestione del senso di colpa con particolare attenzione al vissuto personale e alla vergogna provata dai figli.

Al fine di poter rispondere ai molteplici bisogni emergenti, sia del detenuto, che del minore, che del genitore di riferimento esterno al carcere, che della famiglia d'origine, il progetto, nella sua macrorealizzazione degli obiettivi, verrà scorporato in due micro-progetti che si integreranno tra di loro ma che potranno rispondere anche in maniera più dettagliata ai micro-obiettivi prefissati.

OBIETTIVI:

Il progetto nasce con l'obiettivo primario di poter rispondere ai bisogni emergenti della realtà penitenziaria in un'ottica ampia che veda non soltanto il detenuto portatore di propri bisogni ma che intervenga anche sul contesto familiare esterno e sul suo mondo relazionale, sulla prevenzione del disagio di chi affronta le problematiche correlate alla detenzione del proprio familiare, sia il minore che l'adulto di riferimento.

La possibilità di agire sulla area della paternità del detenuto permette inoltre di creare una maggiore responsabilizzazione del detenuto stesso, non solo sul proprio ruolo e sulle responsabilità ad esso connesse, ma può anche essere un predittore positivo relativamente al rischio di recidiva.

Tra gli obiettivi del progetto c'è inoltre la particolare attenzione relativa alla figura della donna (sia nel ruolo di madre che di compagna/moglie). Tale attenzione risulta strategica all'interno della progettazione in quanto è spesso tale figura che "subisce" maggiormente le problematiche e le difficoltà relative al proprio congiunto ed allo stato detentivo.

Il progetto vuole pertanto intervenire sulle seguenti aree:

- 1) Supporto alla genitorialità. Al fine di poter rispondere a tale obiettivo il genitore detenuto, che ne farà richiesta o che verrà segnalato dall'equipe del carcere e/o dall'A.S. dell'Uepe, potrà svolgere un colloquio preparatorio, con un operatore del progetto così da poter ascoltare ed accompagnare all'incontro con il proprio sistema familiare, anche da un punto di vista psicopedagogico, il genitore/adulto stesso.
- 2) Sostegno alle relazioni di coppia/coniugali (con incontri individuali con i congiunti, moglie, convivente). Questo aspetto risulta essere cruciale sempre nell'ottica della responsabilizzazione. Al fine di poter realizzare un miglior intervento anche nell'ottica di una maggior continuità, laddove fosse necessario, il familiare potrebbe essere invitato a rivolgersi presso il consultorio familiare di residenza al fine di poter essere sostenuto durante il periodo di detenzione del proprio congiunto.
- 3) Creazione di momenti ludici tesi a rendere più sereno il momento di attesa del colloquio. Nel momento in cui il minore arriva con il proprio familiare presso la struttura penitenziaria per il colloquio, verrà accolto da un operatore del progetto che lo condurrà, insieme al genitore, non appena avrà finito le pratiche d'ingresso, presso l'area verde o una sala attrezzata con giochi e strumenti per il disegno e lo sviluppo della creatività, nell'attesa dell'incontro con il genitore detenuto. Tale fase permetterà non soltanto lo sciogliersi di tensioni emotive da parte del minore ma anche una socializzazione del bambino con altri bambini ed una socializzazione dell'adulto con altri adulti.
- 4) osservazione e valutazione della qualità delle relazioni intrafamiliari. Gli operatori in tale fase, non invasiva della relazione, osserveranno le dinamiche familiari al fine di poterne ridiscutere con gli attori principali e dare indicazioni su quanto osservato. La discussione potrà avvenire sia in forma individuale e successiva all'incontro, che in forma congiunta qualora fosse possibile.
- 5) Aiutare il familiare non detenuto ad acquisire gli strumenti necessari per gestire la separazione forzata tra il bambino ed il genitore detenuto, sostenendolo nell'ascolto e nel dialogo con il bambino e accompagnandolo nella ricerca delle parole che consentano al bambino di dare significato a ciò che sta accadendo e di rappresentarsi il genitore al di là del reato commesso e della sua condizione detentiva.

6) Stesura, al termine di ogni incontro di osservazione, delle relazioni relative all'andamento degli incontri al fine di favorire la circolazione di informazioni tra servizi coinvolti (amministrazione, UEPE ecc.)

6) organizzazione e partecipazione ad almeno tre incontri con gli operatori dell'Uepe e dell'Istituto Penitenziario, sia in fase di avvio che a metà progetto che alla fine dello stesso. Questi incontri serviranno come momento di confronto tra i diversi operatori del progetto anche al fine di riparametrare, qualora fosse necessario, l'intervento, sulla base dei bisogni emergenti.

STRUMENTI

Al fine di realizzare il progetto verranno utilizzati i seguenti strumenti:

- colloqui individuali di sostegno con i familiari in seguito a segnalazione del U.E.P.E e/o dell'Area Trattamentale;
- incontri con i minori e coinvolgimento degli stessi in attività creative (come laboratori di disegno ecc.) e contemporanea osservazione psicologica;
- colloqui con il detenuto allo scopo di favorire la rielaborazione e quindi l'adozione di più funzionali modalità relazionali in rapporto al proprio contesto familiare.
- Colloqui ed incontri con le figure dell'area trattamentale e con l'Uepe.
- Incontri di supervisione con il coordinatore scientifico del progetto
- Relazioni in itinere e finali

MODALITA'

Il progetto verrà realizzato secondo le seguenti modalità e fasi operative tra di loro congiunte e non specificatamente susseguenti.

a) L'area Trattamentale dell'Istituto e/o l'A.S. dell'Uepe, invieranno la segnalazione del caso agli operatori del progetto. Il caso potrà essere segnalato sulla base di alcuni indicatori specifici.

- 1) Detenuto che incontra i propri congiunti per la prima volta da quando è inserito all'interno dell'Istituto
- 2) Detenuto che fa richiesta esplicita di partecipazione al progetto (precedentemente presentato dall'A.S. o da un operatore del carcere).
- 3) Detenuto che esprime il proprio disagio relativamente agli incontri con i propri congiunti e che ha potuto osservare un deterioramento relazionale progressivo nel tempo.
- 4) Richiesta all'Uepe o all'Istituto, ricevuta da parte di un congiunto che ha manifestato le proprie difficoltà nel proseguo della relazione con il congiunto detenuto.

b) Accoglienza dei minori, in attesa del colloquio con il congiunto, e loro coinvolgimento in attività ludiche; contemporaneamente, laddove se ne ravveda la necessità o venga fatta richiesta, parallelo colloquio con il congiunto-adulto (moglie, convivente ecc.). Le attività ludiche potranno svolgersi sia nell'area verde che in una stanza attrezzata appositamente con giochi e materiali per il disegno. I colloqui con i congiunti si svolgeranno in zone attigue.

c) Osservazione non invasiva delle relazioni ed interazioni familiari durante il colloquio settimanale. Tale fase potrà avvenire o all'interno dell'area verde qualora in essa fossero presenti uno o più detenuti partecipanti al progetto oppure potrà svolgersi dentro la stanza adibita all'accoglienza dei minori.



A

d) stesura di una breve relazione periodica e segnalazione all'Uepe e/o all'Area Trattamento, sulla necessità di avvio di un percorso di collaborazione, a livello territoriale nei luoghi di residenza dei congiunti, per il sostegno del congiunto e/o del minore atto ad elaborare un proprio percorso emotivo e di collaborazione con gli enti territoriali preposti (Consultori Familiari e/o Umee). Il raccordo con i Servizi territoriali verrà effettuato dall'Uepe.

TEMPI

Il servizio si renderà attivo per due giornate al mese (giornate che verranno in seguito concordate con l'amministrazione) per un'attuazione progettuale di 10 mesi (compresi avvio progetto e relazioni finali - interruzione progetto mese di Agosto e festività nazionali). Lo scopo è quello di assicurare una copertura mensile per ogni sezione detentiva. Perciò il totale degli incontri ammonta ad un minimo di venti presenze. Gli operatori si renderanno disponibili, assicurando almeno due presenze contemporanee, per un numero pari a cinque ore giornaliere (9.00-14.00). In aggiunta va considerato il tempo necessario alla stesura delle relazioni periodiche per i vari operatori coinvolti. Al progetto potranno prendere parte tra i 6 e i 10 detenuti.

LUOGHI:

Saranno necessari due spazi contemporanei: le attività ludiche che coinvolgono i minori saranno allestite nell'area verde, mentre i colloqui contemporanei con i familiari si terranno in spazi quantomeno attigui.

Al fine di ovviare alla presenza contemporanea di detenuti e/o familiari che non prendono parte al progetto e al fine di riservare la privacy degli stessi e qualora fosse necessario per ulteriori motivazioni, gli incontri potranno avvenire all'interno di una stanza appositamente riservata ed arredata a misura di bambino.

CONDUTTORI:

I conduttori del progetto saranno psicologi con specifica e maturata esperienza, anche formativa, in ambito penitenziario e giuridico. (Dott. Danilo Musso, Dott.ssa Tiziana Maiorano, Dott.ssa Daria Gangi, Dott.ssa Ilenia Marinelli, Dott.ssa Erika Cannini)

Supervisione e coordinamento scientifico: Prof.ssa Daniela Pajardi (Consulente tecnico del Tribunale di Milano e Professore associato di Psicologia Giuridica all'Università di Urbino)

COSTI:

La copertura finanziaria necessaria all'espletamento del progetto è stata valutata nella somma di € 6.800. Tale somma è da ritenersi onnicomprensiva di oneri fiscali. Al fine di rispondere a tutti gli obiettivi del progetto verranno richiesti due distinti finanziamenti - integrativi e funzionali entrambi alla realizzazione dello stesso - ad uffici e commissioni coinvolte nella realizzazione: l'ufficio del Garante dei Detenuti e la Commissione Pari Opportunità. Con tali Uffici verranno stipulate due convenzioni distinte.

Entro il mese 6 per la Commissione Pari Opportunità ed entro il mese 12 per l'Ufficio del Garante dei Detenuti verrà presentata la ricevuta fiscale atta alla ripartizione definitiva dei fondi richiesti e la relazione finale dell'attività svolta. Gli incontri e i costi saranno suddivisi come di seguito:

- | |
|--|
| 1) n° di incontri 20 x n° 5 ore giornaliere = totale di ore 100
totale ore 100 x n°2 conduttori contemporanei = 200 monte ore totale
€ 25 (oraria) x 200 ore = € 5.000 (all'interno di tali incontri sono previste non solo le osservazioni delle relazioni familiari ma anche i colloqui con i familiari/congiunti e o con le donne/mogli/madri.
2) Progettazione € 400,
3) incontri di supervisione e partecipazione alle riunioni di equipe del progetto € 600
4) Relazioni periodiche operatori = € 200 |
|--|

5) Rimborsi spese (Viaggi, materiali, ect) = € 600

TOT = € 6800

Sege



~~AUTORITA' INDIPENDENTI
IL DIRIGENTE
(dott. Luigi Del Cere)~~

